

Proposte e osservazioni sulla legge di Bilancio nel documento inviato al Parlamento

06901

06901

Primo atto, le semplificazioni

Stop agli oneri formali che appesantiscono le imprese

Riduzione del 5% dell'imposta applicabile ai premi di risultato. Riduzione dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti. La proroga di opzione donna. Le modifiche al regime forfetario. Le misure volte ad agevolare i rapporti tra contribuenti e amministrazione finanziaria. I consulenti del lavoro guardano alla manovra per il 2023 e appuntano a margine osservazioni e proposte. Il risultato è un documento che il Consiglio nazionale dell'ordine ha inviato nei giorni scorsi alle commissioni bilancio di Camera e Senato come contributo della categoria nella fase di predisposizione delle misure che scandiranno il bilancio del prossimo anno. Al suo interno, un'analisi degli articoli relativi a lavoro e fisco.

La priorità restano le semplificazioni nella gestione dei rapporti di lavoro che gli adempimenti nel tempo ricaduti sulle imprese (e loro intermediari) hanno considerevolmente appesantito di oneri formali non necessari. Anche per questo, il 18 gennaio 2023 è già prevista nell'Auditorium dei consulenti del lavoro una riunione plenaria dei rappresentanti dei Centri studi territoriali per definire un documento finale sulle semplificazioni possibili da inviare ai ministeri competenti. In questo contesto generale, però, i consulenti del lavoro suggeriscono alcuni interventi in legge di bilancio, mettendo a disposizione la prospettiva di esperti della materia. Il documento del Consiglio nazionale dell'ordine, disponibile sul sito di categoria, sottolinea l'equilibrio generale delle disposizioni inserite nel disegno di legge di bilancio, soprattutto nella volontà di sostenere famiglie e imprese; insieme evidenzia anche alcune criticità. Tra le altre, quella che prevede la riduzione al 5% dell'im-

posta sostitutiva applicabile ai premi di produttività dei lavoratori dipendenti che rischia di disincentivare il lavoratore alla conversione della somma in denaro in corrispondenti premi e servizi. In più, come suggerito da Giovanni Marcantonio, segretario del Consiglio nazionale dell'ordine durante la puntata di giovedì 15 dicembre della trasmissione della web tv *Diciottominuti - uno sguardo sull'attualità*, «sarebbe opportuna una modifica per detassare l'erogazione di questi premi non sulla base di valori incrementali rispetto agli anni precedenti ma in riferimento ad obiettivi che le parti sociali dovranno rintracciare nell'ambito della contrattazione collettiva propedeutica e necessaria».

Tra le proposte di detassazione anche quella relativa agli «elementi retributivi legati anche ad indicatori non economici e/o finanziari che pur non rilevando un mero incremento in termini numerici, determinano il raggiungimento di obiettivi rientranti nei criteri Esg (environmental, social, governance)».

Sotto la lente della categoria, poi, la maggiorazione dell'1% dell'esonero del 2% dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti con retribuzione imponibile mensile non superiore a 1.538 euro. La richiesta è di omogeneizzare la platea, ampliandola rispetto a quella individuata per la legge di bilancio, a quella di «partenza» della disposizione, nella quale erano inclusi i lavoratori dipendenti con una retribuzione imponibile non superiore ai 2.692 euro. Con una ulteriore aggiunta: i lavoratori iscritti alla gestione separata Inps.

Dubbi anche rispetto all'originaria previsione per la proroga di Opzione Donna, in relazione alla diminuzione dell'età neces-

saria per accedere all'anticipo pensionistico in relazione al numero dei figli: «potrebbe comportare una ingiustificata disparità di trattamento tra lavoratrici con medesime caratteristiche previdenziali», ha affermato Marcantonio.

Numerosi gli appunti anche sul versante fiscale. Il documento si sofferma per esempio sulle misure di rafforzamento del presidio preventivo connesso all'attribuzione e all'operatività delle partite Iva definendole «estremamente generiche»: mancano indicazioni di dettaglio sulla documentazione da produrre. Da rigettare la possibilità di una sanzione «solidale» a carico dell'intermediario nel caso si provveda alla cessazione coatta della partita Iva per violazioni fiscali.

La Categoria ha fatto poi notare come le modifiche apportate al regime forfetario, che cessa di avere applicazione dall'anno stesso in cui l'ammontare di ricavi o compensi superi i 100mila euro, impattano sulla definizione delle operazioni Iva, i sostituti d'imposta, le scritture contabili, la dichiarazione dei redditi e gli account di imposta per l'anno in corso. «La fuoriuscita dal regime forfetario in corso d'anno», ha ricordato il consigliere Cno, Massimo Braghin, intervenuto in trasmissione, «ha numerose ricadute: utile un chiarimento legislativo su come gestire il passaggio di regime, anche dal punto di vista previdenziale» per evitare contenziosi».

— © Riproduzione riservata —

